

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 30 novembre 2017 ore 21, venerdì 01 dicembre 2017 ore 21

“Vivere alla grande è un capolavoro, ma appartiene alla fine degli anni 70 e a quel modo di fare cinema. Nel 2017 noi volevamo fare qualcosa di più speranzoso, anche se abbiamo inserito un certo tipo di critica sociale su come gli anziani vengono trattati negli Stati Uniti. Michael Caine nel film dice ‘nel peggiore dei casi, se vado in prigione ottengo un letto, tre pasti al giorno e un’assistenza sanitaria migliore di quella che ho adesso’. È intesa come una battuta, ma in un certo senso è la verità”.

Zach Braff

Insospettabili sospetti

di Zach Braff con Michael Caine, Morgan Freeman, , Alan Arkin, Ann Margret, Matt Dillon
USA 2017, 126'



La classe non è acqua, è vino: più invecchia e meglio è. Almeno se si tratta di attori in purezza quali Michael Caine, Morgan Freeman e Alan Arkin. Li ritroviamo a 84, 79 e 83 anni quali *Insospettabili sospetti*, la commedia a mano armata di Zach Braff, remake riveduto e dolcificato di *Vivere alla grande* diretto nel 1979 da Martin Brest.

Joe (Michael Caine), Willie (Freeman) e Al (Alan Arkin) sono tre amici di vecchia data da qualche anno in pensione: hanno qualche problema di salute, anche grave, ma soprattutto ironia, gioia di vivere, irriducibilità alla rassegnazione.

Ma più di tutto può la povertà, il non arrivare a fine mese, il ridursi a mense e zero vizi.(...) *Insospettabili*

sospetti mette alla berlina l'ultracapitalismo e la marginalità sociale nella cornice della commedia senile ma non senescente, giocando tra registri (dal comico al drammatico) e sottogeneri, dall'heist movie al revenge movie. Vi torneranno in mente, tra i tanti, *Last Vegas* (2013, con lo stesso Freeman) e l'ottimo noir *Uomini di parola* (2012, con lo stesso Arkin), e sebbene qui non ci sia quasi nulla – tutto pastorizzato, poco ardito, molto acquiescente – per spellarsi le mani il solo ritrovare sullo schermo quei tre è motivo di soddisfazione, compiacimento, financo godimento.

Federico Pontiggia – Cinematografo.it

Zach Braff, al suo terzo lungometraggio, con *Insospettabili sospetti* mette mano al remake di *Vivere alla grande*, film del 1979 firmato da Martin Brest (...). Il risultato è una commedia brillante, dinamica, *stilosa*, che viene colta solo da qualche rara venatura di nostalgica o cupa amarezza, e raggiunge facilmente il traguardo di un intrattenimento leggero e leggiadro.

Se il plot segue le orme dell'originale con discreta aderenza la sceneggiatura cerca altre pieghe, altri umori,(...) ricerca anche un aggiornamento che trovi una corrispondenza con la realtà contemporanea. Ecco allora affacciarsi all'orizzonte un'America (una provincia americana) fatta di lettere esattoriali, spietate corporation bancarie, disoccupazione, disperazione nascosta dietro ai ritagli di buoni del supermercato. Ecco allora un film che tenta di penetrare gli sguardi rugosi dei tre protagonisti, per catturare un mondo troppo spesso dimenticato o ignorato, quello della terza età. Melfi (lo sceneggiatore ndr) prende un materiale dal retrogusto piuttosto amaro, per edulcorarne le traiettorie, schematizzando storie, caratteri, linee narrative.

Nicoletta Scatolini – Sentieri Selvaggi

il film è (...) un dignitoso heist-movie, (...) scoppiettante, teneramente buffo e soprattutto legato all'attualità, a un presente in cui dei vecchietti organizzano una rapina non per noia o per sentirsi ancora giovani (come nell'originale), ma per sopravvivere senza una pensione di cui sono stati ingiustamente privati.(...) Ma Braff non vuole fare Ken Loach e non punta alla denuncia.(...) E' probabile che la necessità economica gli fornisca semplicemente un ottimo punto di partenza per innescare un meccanismo drammatico che funziona bene in virtù del terzetto che lo regola(...) i quieti brandelli della quotidianità di Joe, Willie e Albert, (...) sono la parte migliore e più profonda di *Insospettabili sospetti*. Perché la gag diverte, (...) ma poi quello che resta sono i personaggi con il loro carattere, il loro interagire e le pause di inattività da riempire con uno sguardo o un gesto, meglio se seduti al tavolo di una tavola calda che il regista avvolge di luce soffusa incantandosi ad ascoltare chiacchiere e bonarie prese in giro.(...) Mantenendo sempre una dignità - che si incrocia con la classe di Sir Michael, l'arguzia di Arkin e il distacco ironico di Freeman - i rapinatori perfetti preferiscono non andare mai sopra le righe e magari scherzare - con un macabro cinismo che sa di scaramanzia - sulla morte.

Carola Proto – Comingsoon

Nel magnifico trio di attempati moschettieri che anima «*Insospettabili sospetti*», remake di «*Vivere alla grande*» (...) Michael Caine svetta per la grazia speciale con cui sa essere tenero e sprezzante, ironico e malinconico, elegante e strafottente. Caratteristiche che gli stanno attaccate alla pelle, e lo rendono, ancora adesso, un ragazzo irresistibile nato nel 1933 e capace di guardare al futuro con serena consapevolezza (...). gli sguardi di sottocchi di Caine, i gesti minimi che ne annunciano le battute, la silhouette da gran signore e l'aria sorniona da ex figlio del popolo fanno la differenza. Tra un attore e un mito.

Fulvia Caprara - La Stampa

Un film il cui senso civico è la chiave di lettura più importante, che pone delle domande. Dove sono finiti i nostri valori, quelli che hanno reso grande questo paese? Dove sta andando la famiglia? Con quale dignità dovrebbe vivere un anziano? E soprattutto, cosa bisogna inventarsi per vivere, oggi? Domande che stanno benissimo in una Brooklyn estiva e sempre assolata, alla quale Braff conferisce una bellezza che ricorda i primi film di Woody Allen.

Federica Aliano - Movieplayer